



ASSEMBLEA GENERALE CORSI
LUGANO, 10 GIUGNO 2017

Signor presidente,
Signore e signori membri della CORSI,

ci tengo a farvi giungere il mio saluto e alcune parole in un tempo in cui sembra sempre più difficile scindere la verità fattuale dalla percezione.

Oggi sempre più si parla di servizio pubblico anche nel settore dei media. Non esiste una definizione tecnica per questo ambito, ma nel suo rapporto «Il servizio universale nelle infrastrutture (servizio pubblico)» del 23 giugno 2004 il Consiglio federale ne ha dato la seguente descrizione astratta:

«Il servizio pubblico è stabilito a livello politico e consiste nell'approvvigionamento di base in beni e servizi d'infrastruttura di buona qualità che siano accessibili a tutte le cerchie della popolazione e a tutte le regioni del Paese, alle stesse condizioni e a prezzi equi.»

L'informazione di sicuro merita di essere considerata un bene di servizio pubblico. Il perché di questa affermazione lo troviamo nella Costituzione federale e nel conseguente mandato che è alla base dell'attività, dell'organizzazione e del finanziamento della SSR.

Un servizio pubblico svizzero inerente all'informazione non può non presentarsi come difensore della coesione del Paese, dell'integrazione sociale e come sostenitore della democrazia e della cultura elvetica.

Partendo dalla promozione della democrazia, che è assolutamente indispensabile in qualsiasi Paese ma ancor più in uno che mette a disposizione dei cittadini strumenti come l'iniziativa popolare e il referendum, va sottolineato come l'importante compito che viene lasciato al cittadino di esprimersi su materie di diverso genere, influenzando così direttamente l'agire del potere legislativo, può essere svolto con efficacia solo se al cittadino vengono date le informazioni per potersi formare un'opinione.

La presentazione di queste opinioni deve essere di conseguenza assoggettata a regole deontologiche e di par conditio. In particolare gli argomenti che riguardano una votazione devono sempre essere trattati professionalmente, da diverse angolazioni e in modo oggettivo.

Altrettanto importante è il ruolo che deve svolgere il servizio pubblico dell'informazione, quindi la SSR e la RSI, nell'informare su ciò che accade nelle altre regioni linguistiche rispetto al pubblico di riferimento, senza dimenticare l'importanza di informare nella lingua locale, da noi l'italiano, in una nazione plurilingue e multiculturale. È una sfida non semplice che i mutamenti di questi ultimi 10 anni hanno reso ancora più complessa.

Il mondo dei media si trova da tempo in una fase di profonda trasformazione. L'arrivo di internet ha portato nuove opportunità, ma anche nuove



problematiche. Per non parlare dei social media. Mai come oggi l'informazione è apparsa tanto accessibile eppure al contempo tanto difficile da trovare in termini di buona qualità, senza dimenticare la vera e propria disinformazione.

In un paese plurilingue, socialmente e culturalmente eterogeneo come la Svizzera, la pluralità dell'informazione è fondamentale per il mantenimento di un'identità comune e la promozione della comprensione e dello scambio tra le varie regioni linguistiche, le culture e i gruppi sociali. Per questo, nonostante la globalizzazione tocchi anche l'informazione, non possiamo prescindere da una rete di notizie di carattere nazionale. Ma il plurilinguismo e le dimensioni limitate del paese, che si traducono in mercato sostanzialmente esiguo, nonché la concorrenza dall'estero, sono ostacoli che fino ad oggi si sono potuti superare grazie alla formula che prevede l'esistenza di SSR e di RSI.

Il finanziamento solidale che ne permette l'esistenza è un delicato meccanismo che deve essere preservato, proprio a tutela di quanto detto più sopra. Inoltre, come ha mostrato una ricerca sostenuta da RSI, l'ente radiotelevisivo di servizio pubblico impiega un grande numero di persone e permette anche a tutta una serie di aziende di esistere.

Credo dunque che debba essere messo tutto il nostro impegno per assicurare nel nostro cantone il mantenimento della pluralità dell'informazione e del servizio pubblico. In questo senso ringrazio anche tutte e tutti coloro che contribuiscono attraverso la CORSI a promuovere e mantenere vivo il dibattito sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Auguro a tutti un buon proseguimento dei lavori assembleari.

Manuele Bertoli

Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport